

Recensioni

Recensione

di Raffaella Sette*



Zimmermann D., *L'allievo*, MeridianoZero, Padova, 2006, 185 p., 13 €.

Le Gogol è il titolo originale di questo "diabolico", disincantato ed incisivo romanzo, carico di suspense e di partecipazione emotiva, pubblicato per la prima volta in Francia nel 1987.

Gogol, in lingua francese, è un nome familiare, con valore peggiorativo, che viene attribuito, a mo' di presa in giro, ad una persona percepita come ritardata nello sviluppo, le cui capacità di comprensione appaiono o sono ritenute piuttosto lente.

L'allievo è Patrick Leguern, soprannominato appunto *Gogol*, zimbello della classe, d'aspetto

sgradevole: emana cattivi odori, sembra lasciato a se stesso, lo si crede vittima di maltrattamenti da parte del padre. "L'odore di Patrick è rivelatore, puzza di angoscia e desolazione, in più è brutto come la fame, rosso di capelli e dal colorito smorto. Raramente gli è capitato di vedere un ragazzino così antipatico" (pag. 11)". Cosa è successo a Patrick, perché sembra che "cammini sulle uova o sui carboni ardenti"?

"- E' stato il mio papà, signor maestro.

- Ah sì?

- Sì, signor maestro, il mio papà era di nuovo sbronzo e io avevo ancora freddo ai piedi, e allora mi ha detto che ci pensava lui a scaldarmeli bene, e allora mi ha legato con una corda e poi me li ha bruciati con l'accendino, un Flaminare, e allora la mia mamma è tornata in sé e mi ha curato, signore" (pag. 12).

David Kupfermann, personaggio di evidente ispirazione autobiografica, è un professore delle classi di recupero, occasionalmente psicologo scolastico e segretario permanente della commissione medico-pedagogica del distretto scolastico di Savigny-sur-Orge.

* Dottore di ricerca in criminologia, ricercatore e docente di "sociologia criminale", Facoltà di Scienze Politiche, Università di Bologna.

La vicenda inizia a dipanarsi nel 1966 (quando ancora "alle elementari non sono previste classi miste", pag. 11), in una città della periferia sud di Parigi, "nei quartieri sottoproletari di Savigny-sur-Orge" (pag. 15). Oggi si direbbe che il romanzo è ambientato in un istituto scolastico di una ZEP in un quartiere ZUS, dove ZEP sta per *zones d'éducation prioritaires* cioè zone dotate di mezzi supplementari e di grande autonomia per affrontare difficoltà di ordine scolastico e sociale, mentre per ZUS (*zones urbaines sensibles*) si intendono zone di un agglomerato urbano caratterizzate da *social problems* (disagio e marginalità, povertà, sovraffollamento, alta percentuale di popolazioni di origine straniera, elevato tasso di disoccupazione e problematiche di tipo sociosanitario).

La prima parte del romanzo è la storia vista con gli occhi di David: è la narrazione della sua illusione professionale fatta di sforzi entusiastici, dell'utilizzo di nuove tecniche pedagogiche e di tentativi di presa in carico dei "disadattati della cosiddetta classe dei senza cervello" (pag. 9), cioè di quelli che hanno la "certificazione di ritardato". Siccome, per tutto il distretto scolastico, nell'anno 1966, ci sono soltanto due nuovi posti disponibili in tale classe, David, votato a prendersi in carico particolari "casi sociali", "che non manca di fantasia" (pag. 15) e forse per questo incuriosito dai pettegolezzi, ma anche da scene di cui è stato personalmente testimone all'uscita della scuola ("mamma Leguern allarga le braccia e sorride al suo angelo, [...], il figlio si precipita verso la madre, si abbracciano forte senza dire una parola. [...] Madre e figlio si allontanano mano nella mano", pag. 14), cerca di proteggere Patrick e, pur

non ritenendolo ritardato, riesce ad ammetterlo nella sua classe di recupero.

David ottiene brillanti risultati e sarà proprio Patrick, il *Gogol*, a dimostrare una sorprendente capacità di reinserirsi fra i suoi compagni di classe, divenendo così il suo più bel successo pedagogico.

Dopo l'apparenza, la realtà, che è rappresentata, nella seconda parte del romanzo, dall'esposizione del punto di vista di Patrick.

Egli non è affatto quello che sembra: è astuto e capace di volgere tutte le situazioni a proprio vantaggio, dunque anche quella del suo inserimento, a dispetto di tutto e di tutti, nella classe di David.

Patrick è crudele, si trova a proprio agio con la violenza, ha appositamente contribuito a dar adito alle voci stereotipate che circolano sul proprio conto e su quello della sua famiglia. Colui che tutti credevano ritardato riesce a mettere in ridicolo proprio la persona che più lo aveva aiutato, David, nonostante il legame affettivo che nel tempo si era stabilito fra di loro, vive una grande storia d'amore, si sbarazza del padre, si prende gioco dei poliziotti, dei giudici e degli psichiatri.

Come ha spiegato l'autore nel corso di un'intervista rilasciata in occasione della riedizione del suo romanzo nel 1998 per i tipi di Le Cherche Midi, si tratta di una storia morale a lieto fine, di una relazione amorosa ingenua e fuori dal comune in cui il tragico mito di Edipo viene riproposto in una *banlieue* parigina degli anni '60 per meglio sovvertirlo.

L'allievo è un romanzo che, con molta lievità, riesce anche a dipingere cinicamente la perversità e la pervasività della burocrazia scolastica e la

facilità superficiale ed ingenua con cui vengono stigmatizzati come "pecore nere" gli scolari fin dalla più tenera età.